

DA NABUCODONOSOR

III, 4

Va', pensiero, sull'ali dorate;
 va', ti posa sui clivi, sui colli,
 ove olezzano tepide e molli
 l'aure dolci del suolo natal!
 5 Del Giordano le rive saluta,
 di Sionne le torri atterrate...
 Oh, mia patria sí bella e perduta!
 Oh, membranza sí cara e fatal!
 Arpa d'or dei fatidici vati,
 10 perché muta dal salice pendi?
 Le memorie nel petto raccendi,
 ci favella del tempo che fu!
 O simile di Solima ai fati

METRO: aria composta di quartine di tre decasillabi piani e uno tronco, variamente rimati (con schema prevalente abbc' e rima tra gli ultimi versi delle due coppie di quartine).

Canta un coro di Ebrei incatenati al lavoro, deportati a Babilonia dopo che Nabucodonosor ha conquistato Gerusalemme (nel 587 a. C.), mettendo fine al regno di Giuda. La sottomissione degli Ebrei a Nabucodonosor e il loro canto nostalgico furono fin dalla prima rappresentazione alla Scala nel 1842 (in cui il pubblico chiese insistentemente il bis) interpretati come simbolo dell'oppressione austriaca e il coro divenne uno degli inni dei moti risorgimentali, causando a Verdi qualche problema con la censura austriaca.

6. *Sionne*: Sion, la cittadella di Gerusalemme. 9. *Arpa d'or*: i profeti avevano predetto la conquista di Gerusalemme e la deportazione; cfr. ad esempio 2 *Re*, XX, 16-18, *Is*, V, 13-19, *Ger*, XVIII, 11; XXV, 1-11. Per il riferimento all'arpa che accompagna la profezia cfr. 1 *Sam*, X, 5, dove Samuele dopo aver benedetto Saul lo invia a Gabaa, città in cui gli verranno incontro profeti preceduti da arpe, timpani, flauti e cetre. 10. *muta ... pendi*: cfr. *Sal*, 136 (137): «Super flumina Babylonis illic sedimus | et flevimus cum recordaremur Sion: | in salicibus in medio eius | suspendimus organa nostra, | quia illic interrogaverunt nos, | qui captivos duxerunt nos, verba cantionum; | et qui abduxerunt nos: | Hymnum cantate nobis de canticis Sion. | Quomodo cantabimus canticum Domini in terra aliena?». Il salmo rievoca la tristezza degli esuli, che sulle rive dell'Eufrate dovevano tacere i canti a loro cari, per non esporli alla profanazione degli idolatri. 13. *Solima*: Gerusalemme, dal lat. *Solyma*, derivato dal nome della popolazione che fondò la città, i *Solyimi*.

traggi un suono di crudo lamento,
 15 o t'ispiri il Signore un concerto
 che ne infonda al patire virtù!